

LA STORIA DEI TRE SACRI BRONZI PRESENTI NEL CAMPANILE DI PREGARA

FRANCO STENER

CDU 726.591campane(497.4Pregara)''18/19''

Muggia

Sintesi

Ottobre 2018

Riassunto: La nuova chiesa di Pregara venne consacrata nel 1907. Mancarono le risorse economiche per la costruzione del campanile, realizzato appena nel 1958. Due campane d'occasione vennero acquistate al momento della costruzione della chiesa. Nessuna campana venne prelevata per fini bellici durante la prima guerra mondiale: invece tre furono portate via nel 1942, una del 1889 e le due presenti sul campanile a vela della chiesa cimiteriale fuse nel 1906 da Romeo Lapagna a Trieste. Dalla fonderia slovena Feralit di Žalec/Celje venne acquistata una campana per la chiesa cimiteriale nel 1992 e due per la chiesa principale nel 1993.

Abstract: The new church of Pregara was consecrated in 1907. The economic resources for the construction of the bell tower, built only in 1958, were lacking. Two second-hand bells were purchased at the time of construction of the church. No bell was taken for war purposes in Pregara during the First World War; instead three were taken away in 1942 for war purposes: one of the 1889 and the two present on the bell gable of the cemetery church that was produced in 1906 by Romeo Lapagna in Trieste. A bell from the Slovenian foundry Feralit of Žalec / Celje was bought for the cemetery church in 1992 and two for the main church in 1993.

Parole chiave: campane, Istria, Pregara, guerra, De Poli, Lapagna, Feralit.

Key words: bells, Istria, pregara, war, De Poli, Lapagna, Feralit

Dice Dario Alberi che “Di fronte al bivio per Gradena, sulla strada che da Covedo porta a Portole, una stretta strada asfaltata, scende nella valle del Brazzana verso Pregara (...). A Pregara bisogna andarci apposta, dal momento che si trova fuori dalle strade di collegamento(...)”¹. La borgata istriana si colloca all'estremo sud del territorio capodistriano, a pochi passi dal confine con la Croazia. La settecentesca chiesa madre, dedicata ai SS. Simone e Giuda², si trova all'entrata del cimitero,

¹ Dario ALBERI, *Istria, storia, arte, cultura*, Ed. Lint, Trieste, 1997, p. 699.

² Dell'antica e pregevole chiesa cimiteriale, attribuibile al sec. XV e interessata da almeno tre fasi evolutive, ora in

posto a sud-est del paese in direzione della frazione di Abrami. Secondo don Marijan Markežič³, l'antico borgo si sarebbe sviluppato attorno a questa cappella cimiteriale: incendiato durante un'incursione turca, avrebbe preso in seguito il nome di Pregara, forse dallo sloveno *pregati-bruciare*. L'attuale localizzazione della borgata sarebbe dunque relativamente recente. Se la guardiamo con le spalle rivolte al cimitero e da essa, volgiamo lo sguardo a destra, all'incirca a nord-est, scorgiamo un'altura distante circa trecento metri in linea d'aria; essa doveva essere la sede di un castelliere protostorico con la sorgente di acqua *Fìnet* dalle conclamate proprietà digestive, posta verso valle, lungo il versante settentrionale. Da queste parti passava una vecchia strada, che portava diritta a Pisino, sostituita da quella attuale, più a oriente, tracciata in periodo napoleonico.

Fin circa all'altezza di Montona, il territorio a nord del fiume Quieto era di pertinenza della diocesi di Cittanova, in seguito, come ricorda il prof. Giuseppe Cuscito,

“(...) durante l'episcopato del goriziano Antonio Leonardis (1822-1830), Leone Della Genga (1823-1829), con bolla *Locum beati Petri* del 30 giugno 1828, univa a Trieste *aeque principaliter* la diocesi di Capodistria e quella soppressa di Cittanova. (...)”⁴.

Dall'anno 1901 Pregara fu cappellania dipendente da Stridone (Strinia,

restauro, ho scritto alcune note sulla rivista *La Ricerca* (72/2017), che qui amplio. Il pregevole altare ligneo si trova a Lubiana, presso l'apposito Istituto di Stato, per i dovuti restauri. Ricorda Stelio Markesič che, nel dicembre del 1973 o 1974 quand'era militare, rubarono da esso le statue dei santi protettori e della Madonna. La zona di Benkovač, situata nel retroterra di Zara, è conosciuta per offrire delle superfici litiche dagli appropriati spessori da usare come coperture; in quella zona è stato ordinato un camion di lastre in pietra calcarea dello spessore di cm 3-3,5, per rimpiazzare quelle deteriorate. Lucjan Stepančič, abile scalpellino residente in zona, ha eseguito i pezzi in pietra a forma di coppo, necessari per raccordare e coprire le lastre della sommità del tetto a due ante. Alla fine del luglio 2018 la chiesa era già priva delle impalcature esterne utilizzate per il restauro del tetto.

³ Don Marijan Markežič, nato a Pregara nel 1951, ordinato sacerdote a Capodistria, ha celebrato la sua prima messa a Pregara il 4 luglio 1976. Dal 1 settembre 1979 risiede a Gorizia, dove segue la locale comunità di lingua slovena come pure quella del vicino Collio e fin su nel tarvisiano, lungo tutto il confine orientale del Friuli. Egli cura il mensile *Pastirček* dal 36° anno, una magnifica rivista dalla intelligente e lungimirante impostazione didattica, riservata prevalentemente ai giovanissimi e giovani, che ora è giunta alla 73° annata.

Egli ha scritto le due interessanti e curate pubblicazioni sulla storia del suo paese, edite nel 1993 e nel 2005, in seguito citate alla nota 5.

⁴ Si veda il recente e fondamentale volume del muggesano prof. Giuseppe CUSCITO, *Trieste. Diocesi di frontiera. Storia e storiografia*, Editreg, Trieste, 2017, p. 164 già docente di Archeologia cristiana all'Università degli Studi di Trieste. Aggiungo, quanto appreso all'Archivio vescovile di Trieste. Esso raccoglie degli atti dal sec. XV al 1828, anno in cui la diocesi venne soppressa; la carta più antica, che porta la data del 1419, va collocata nel periodo del vescovo Tomaso Tommasini Paruta.

Sdregna, Zrenj), paese posto più a sud ora in Croazia. Lo *Status personalis et localis unitarum dioeceseon Tergestinae et Justonopolitanae exunte anno 1933* (*Goritiaie-Typographia Catholica-1933*) diceva: “Cappell. 1901 instituta provvisorie tantum a Strinia dependet sed quantocyus parochiae Cisternae adgregabitur. Nova ecclesia constructa sumptibus Comunitatis et 29.9.1907 benedicta. Habet fil. S.S. Simonis et Iudae cum coemet. Num. Anim. 425”. Dedicata alla Madonna del Carmelo o del Carmine⁵, venne benedetta ufficialmente domenica 29 settembre 1907⁶, come A.R.D. Emilio Walker, dell’Ufficio Decanale di Portole, informava con lettera manoscritta l’Ordinariato Vescovile Trieste:

“Mi onoro di partecipare a codesto Ill.mo e Rev.mo Ordinariato che li 29 corr. Ho benedetto solennemente la nuova chiesa cappellaniale a Pregara. Alla sacra funzione e susseguente messa mi assistivano i M.B. Signori Cervar e Folta, mentre il discorso d’occasione lo tenne il rev. P. Bernardo dal convento di S. Anna in Capodistria, appositamente invitato dal rev. Cappellano di Pregara. Ad onta del tempo molto piovoso, vi intervenne un numero stragrande di fedeli.

A Portole celebrò in vece mia la prima s. messa, mio ospite il rev. Sig. Parroco di Weipenfels Don Andrea Kraier che poscia mi accompagnò a Pregara. Al pomeriggio ebbi occasione di poter salutare nella casa cappellaniale il Sig. Podestà di Pinguento con altri Signori. Lodevolmente si prestò anche la banda di Sterpet (Pinguento) suonando diversi pezzi dopo la funzione sul sagrado della chiesa. Nessun spiacevole incidente.

Dell’Ufficio Decanale di/Portole, li 30 Settembre 1907 - E. Walker/Decano ”.

Il cappellano, che veniva forse solo la domenica da Stridone per dir messa e in occasione dei funerali, aveva da percorrere a piedi un tragitto lungo e certamente non confortevole e se lo faceva in groppa a un asino poco cambiava. Nel caso esistesse

⁵ La festa liturgica della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo o del Carmine, nel qual caso dallo spagnolo “Virgen del Carmen”, venne istituita per ricordare l’apparizione della Madonna del 16 luglio 1251 al presbitero inglese Simone Stock; ella gli avrebbe donato uno scapolare, oltre a confidargli i benefici connessi alla sua devozione. Simone Stock era priore dell’Ordine carmelitano, fondato nel sec. XII in Galilea e precisamente sul Monte Carmelo.

⁶ Il documento è collocato tra gli atti riguardanti: Pregara, presenti nell’Archivio diocesano di Trieste, i cui responsabili ringrazio per la gentile collaborazione. L’itinerario storico del paese, in particolare attraverso le testimonianze religiose, è stato descritto nelle interessanti e curate pubblicazioni: Marijan MARKEŽIČ, *Pregara v slovenski Istri*, Gorica, 1993, cui è seguito *100-Letnica cerkve karmelske matere božje*, Gorica, 2005, seguendo principalmente i diari della chiesa, i cui originali dovrebbero ora trovarsi a Sočerga, dove risiede il parroco don Bostjan Fegic, che deve mediare le necessità dei vari paesi circostanti. L’ultimo cappellano stabile a Pregara fu don Anton Požar (1989-1996).



Fig. 1 - Il campanile e la chiesa di Pregara

un tracciato diretto verso Pregara, egli doveva scendere a valle e poi salire verso nord, lungo il versante opposto. Pertanto in epoca contemporanea, in particolare, gli abitanti di Pregara, isolati ed emarginati, sentirono più che mai il bisogno di una persona, che si prendesse cura stabilmente non solo delle loro anime ma pure, al caso, delle loro necessità civili e costituisse nello stesso tempo un polo di aggregazione per la comunità. Così interpreterei la presenza fissa dall'anno 1901 di un cappellano dipendente da Stridone e la totale dedizione degli abitanti del borgo nel creare e mantenere un punto di riferimento religioso di notevole impegno come fu la nuova chiesa, costantemente abbellita e tenuta in efficienza.

Costruita, tra la fine del sec. XIX e gli inizi del XX, la casa del clero⁷ a levante della successiva chiesa con funzioni anche di scuola, ora utilizzata solo per le necessità della comunità, si evidenziò il bisogno di avere le campane che, in una borgata a economia prettamente agricola come Pregara, avrebbero scandito con precisione i ritmi della vita quotidiana.

Prima di descrivere quelle attualmente presenti lascio alcune doverose notizie sulla loro struttura portante, ovvero il campanile. Esauriti i fondi con la costruzione dell'ampia chiesa, si dovette procrastinare quella del campanile. Si allestì una struttura (torre) lignea provvisoria con tetto a quattro falde ove oggi giorno sorge il campanile; essa era alta circa cinque metri, come si può vedere in una foto dell'anno 1918, data apposta sul suo retro, presente a pagina ventitré del libretto storico edito nel 1993 e a pagina undici di quello del 2005, curati da don Marijan Markežič. Questa "torre" era formata da quattro travi, posti in verticale e collocati ai vertici di un quadrato, fissati ad arte tra di loro. A riguardo scriveva mons. Luigi Parentin:

“(...) Nel 1907 venne inaugurata la nuova chiesa curaziale, grande e luminosa, dovuta specialmente all'intraprendenza del capo villa Antonio Stulle. È dedicata alla B.V. del Carmelo. Adesso le sta accanto un campanile alquanto disarmonico. Per me, nel 1933, il sagrestano Vincenzo Weigl sonava le due campane appese su di un'impalcatura di travi (...) Abitanti nel 1940: 443”⁸.

⁷ L'architrave della porta d'entrata verso ponente dell'ampio edificio con piano terra e primo piano, porta inciso: Č. C. 1893 A. S.; la data è racchiusa in una cornice rettangolare. Sopra all'architrave sta uno spazio rettangolare con funzione di finestra per dar luce al vano interno; al centro dell'architrave di questo secondo foro sono state incise, racchiuse in cornice, alcune iniziali con gli estremi arricciati artisticamente; esse sono poste su due righe: A. H. [U. G.] M./K. M. M.

⁸ Luigi PARENTIN, *Incontri con l'Istria la sua storia e la sua gente*, Ed. Centro Culturale Gian Rinaldo Carli, Trieste, 1991, p. 60. I documenti presenti presso l'Archivio vescovile di Trieste ci danno pure la possibilità di approfondire le conoscenze sulla figura dell'istriano don Luigi Parentin, appassionato di storia locale, che fu presente a



Fig. 2 - Particolare del campanile con la data di costruzione (1958)

La crisi economica conseguente la prima guerra mondiale e le lotte politiche in Italia favorirono l'ascesa del Partito Fascista; l'economia ebbe una momentanea ripresa alla fine degli anni Trenta, puntando sull'industria bellica, che ebbe il suo naturale epilogo nella seconda guerra mondiale. In questo ventennio di transizione, dal 1921 al 1943, Pregara fece parte del Regno d'Italia, retto da un governo assolutista, come fu quello fascista, dal 1926; nel 1945 entrò a far parte della Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia, nome che mantenne fino al 1963 per cambiarlo in Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia⁹. Anche Pregara risentì della situazione economica e non ebbe le risorse necessarie per completare le opere mancanti. Dopo una decina d'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, in tempi politicamente non favorevoli alla costruzione di opere legate al culto, s'iniziò a edificare il campanile; dopo un anno o poco più, i lavori si conclusero nel 1958, cui seguì la benedizione del manufatto da parte del vescovo di Pisino, Dragutin Nežič.

La data 1958¹⁰ sta incisa al centro di una delle pietre d'arenaria della struttu-

Pregara tra gli anni 1932 e 1934. Egli nacque il 29 marzo 1909 a Cittanova da Narciso e Giovanna Tuiach, svolse gli studi medi al seminario interdiocesano di Capodistria, studiò teologia al seminario di Gorizia, dove venne ordinato sacerdote il 21 maggio 1932; dal 16 agosto 1932 al 30 settembre 1934 Cappell. espost. in Pregara excurr. Capp. Gradena; dal 1 maggio 1933 (N 17 marzo 1933) al 15 agosto 1933 excurrando administrator paroecialis vac. par. in Stridone; dal 16 agosto 1933 al 30 settembre 1937 Adm. parr. in Stridone (sede) excurr. provvid. Pregarae; dal 1 ottobre 1937 al 30 giugno 1945 al seminario di Capodistria e quindi a Trieste, dal 1 luglio 1945 alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, di cui dal 1 luglio 1951 al 1963 parroco; ricoprì vari incarichi in ambito diocesano tra cui, dal 1 gennaio 1972, quello di responsabile dell'archivio vescovile di Trieste. Ci ha lasciati a Trieste domenica 28 dicembre 1997. Proficua e qualificata è stata la sua attività pubblicistica nel settore della Storia Patria su periodici e importanti riviste. Grato, come numerosi altri studiosi, per la sua sempre preziosa e competente collaborazione nella traduzione di testi antichi e pergamene, gli dedicai una segnalazione sulla rivista muggesana Borgolauro (Franco STENER, "Mons. Luigi Parentin: uomo, sacerdote, storico", in *Borgolauro* 25/26, Muggia, 1994, p. 233). Dopo la sua scomparsa venne ricordato, tra gli altri da Mario ZANINI, "Un grande istriano non è più: monsignor Luigi Parentin", in *Strada Granda*, Ed. Famiglia Parentina, Trieste, giugno 1998, n. 52, pp. 13-15.

⁹ La prima guerra mondiale terminò alla fine del 1918, le "Nuove Province" a est del fiume Isonzo vennero occupate dalle truppe del Regno d'Italia e annesse ufficialmente nella primavera del 1921. Con una serie di emendamenti emanati tra il 1925 e il 1926, ricordati come "Leggi fascistissime", il Partito Fascista prese in mano il potere, dichiarando fuori legge tutti quelli a lui contrari. Alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo, conclusasi al mattino del 25 luglio 1943, venne votata la deposizione di Benito Mussolini dal governo. In seguito al proclama di armistizio di Badoglio dell'8 settembre 1943, che capovolgeva, di fatto, le alleanze fino allora in vigore, le truppe tedesche scesero in Italia, annettendo al III Reich i territori del nord-est, che vennero nominati: *Adriatisches Küstenland*; per gran parte essi erano appartenuti all'Impero austro-ungarico un ventennio prima. In seguito alla lotta partigiana in loco, all'avanzare dell'esercito anglo-americano da ovest e di quello jugoslavo da est, la presenza tedesca si concluse il 30 aprile 1945.

¹⁰ Va quindi corretto quanto dice l'Alberi (*op. cit.*, p. 699), quando afferma, riferendosi al campanile, "(...) costruito negli anni '30 e restaurato nel 1958 (...). Don Ivan Brajkovič, originario dall'omonimo paese istriano non lontano da Treviž, caldeggiò l'iniziativa e chiamò uno scalpellino e due muratori dal suo paese, che a sue spese si impegnarono nella costruzione del campanile.

ra¹¹, posta poco sopra la porta d'ingresso¹², rivolta a nord; era cappellano don Ivan Brajkovič, ritornato dall'Argentina.

Terminato di parlare del campanile, non ci si può esimere dal fare una breve cronistoria delle campane presenti in loco. La consecutività logica della loro presenza, costruita in base alla tradizione orale e continuata con le notizie proposte da don Marijan Markežič nelle sue pubblicazioni, è stata infine determinata con precisione dopo la consultazione degli atti relativi alle requisizioni belliche della prima e seconda guerra mondiale presso l'Archivio diocesano di Trieste.

Prima d'iniziare, propongo una breve visione d'insieme per meglio capire l'argomento, tratta dal testo di Carlo Someda De Marco.

“Durante la conflagrazione europea 1915-1918 – scrive l'autore – l'Impero austro-ungarico, per rimediare alla scarsità di metalli in cui era venuto a trovarsi a causa delle esigenze di guerra, ordinò la requisizione delle campane di ogni chiesa. (...) Durante la guerra mondiale 1940 – 1945 anche il governo italiano venne a trovarsi nella necessità di attingere, per esigenze dell'approvvigionamento bellico, alla grande riserva metallica costituita dai bronzi sacri, disponendo, però, la conservazione degli esemplari più interessanti dal punto di vista artistico – storico. La cernita, e la conseguente segnalazione dei pregi

¹¹ Il manufatto in pietra arenaria a vista, dalle linee tradizionali e di curata esecuzione, è a sezione rettangolare. Esso ricorda molti campanili presenti nella nostra regione; è privo del pinnacolo terminale, probabilmente previsto all'inizio. La base misura cm 440 (nord-sud) e cm 340 (est-ovest) con cm 120 di altezza; essa è formata da tre file di pietre alte in media cm 40. I conci regolari di arenaria sono leggermente sbazzati, cioè impreziosisce questa parte iniziale del campanile. Seguono, leggermente retratte, dieci file di pietre alte in media cm 35, cui si aggiunge una di cm 20 e quindi si arriva al cordolo sporgente. Si prosegue verso l'alto con ventisette file di pietre alte circa cm 25 fatte sporgere ad arte lungo gli spigoli; quindi la cella campanaria con dieci file di pietre di circa cm 25, che presenta due fori per lato con arco nella parte superiore. Nel totale, l'opera ha un'altezza stimata di circa m 14.

¹² La struttura in legno, che sorreggeva le campane al momento della costruzione del campanile, si trovava davanti alla chiesa, ricorda Stelio Markesič (classe 1953), forse spostata negli anni per deterioramento o per far luogo al campanile, in pietra arenaria, che prese il suo posto. Possiamo vedere la struttura, senza tetto, davanti alla chiesa in una fotografia del 1946, che appare a pagina ventisei del volumetto pubblicato nel 1993. Nei disegni originali di costruzione della chiesa era compreso il campanile, non edificato per motivi di costi; per lo stesso motivo l'attuale è privo della parte terminale. La circonferenza esterna dell'orologio, visibile nella parte alta della facciata settentrionale e mai entrato in funzione per mancanza del meccanismo necessario, venne eseguito da Josip Šorgo, originario dell'omonima località non lontana da Stridone-Zrenj e ora residente nella vicina Reperec. Il lavoro venne organizzato in questa maniera: due o tre uomini del paese andavano a cavare la pietra nei dintorni, dove affiorava e la lavoravano (... *pièra fres'ca* appena cavata, ... se la lasci nel tempo si indurisce e poi non la lavori!). In zona c'erano validi lavoratori della pietra arenaria, basti vedere le graziose case di Pregara con i conci a vista ben squadriati e rifiniti. C'era uno scalpellino e due muratori pagati dal cappellano, che dormivano nella casa della cappellania, probabilmente il lavoro venne interrotto durante l'inverno di transizione. Pagati dagli abitanti, due giovani del paese tiravano su i blocchi con un verricello a mano fino a livello della messa in opera. Ogni giorno una famiglia diversa, in successione, metteva a disposizione i manzi e il carro per andare a prendere le pietre nei luoghi d'estrazione; ogni famiglia, in successione, dava il pranzo ai lavoratori.

delle campane, venne quindi demandata agli Enti ecclesiastici, ma, in seguito, si dispose diversamente, visto che spesso questi non erano in grado di poter esprimere un giudizio criticamente valido sul valore delle campane, e, talvolta, erano, anzi, portati, per esigenze di culto, a cedere all'Ente raccoglitore (Endirot) preferenzialmente quelle campane, anche se rivestivano interesse storico – artistico, che risultavano malconce, fessurate, o, altrimenti, inutilizzabili. (...) Ed è così che tali uffici inviarono una severa selezione di quelle campane che si avrebbe dovuto salvare dalla distruzione. Me, essendo già stata effettuata, da parte delle ditte fonditrici Francesco Broili e G.B. De Poli, di Udine, la rimozione dei bronzi dagli edifici del culto delle Venezia Giulia e del Friuli (e particolarmente delle Diocesi di Trieste, di Capodistria, di Fiume, di Parenzo, di Pola e di Gorizia) a chi scrive fu affidato, dal sovrintendente ai Monumenti e alle Gallerie, architetto co. Fausto Franco, l'incarico di recarsi nei campi di raccolta allo scopo di eseguire una cernita e porre il divieto di fusione per quelle campane che fossero risultate di riconosciuto pregio artistico e storicamente importanti. (...) ¹³.

Spesi tutti i denari per la costruzione di un edificio sacro, che potesse esprimere tutto l'attaccamento degli abitanti di Pregara per le proprie tradizioni, esempio per tutte le borgate e paesi circostanti, più o meno lontani, vennero a mancare i fondi per la costruzione del campanile, cui si supplì erigendo un traliccio provvisorio in pali di legno, munito di una copertura. Le campane, che segnavano i ritmi della vita delle comunità rurali, in particolare, non potevano mancare. Per cui si andò a Trieste per comprarne due di Kg 100. Stelio Markezič tramanda per tradizione orale, che ne vennero acquistate due d'occasione, sacrificando così una loro personalizzazione iconografica, in quanto i committenti avrebbero dovuto rinunciare agli impegni presi per difficoltà finanziarie.

Non sappiamo esattamente dove si trovassero le campane in quel momento, ancora in fonderia o in altro luogo. Delle due, quella rimasta e ora visibile, porta scritto: DE POLI FONDITORE / IN GORIZIA / J889; anche l'altra portava quella data e proveniva dalla stessa fonderia. Considerando le date si capisce, che esse furono realizzate ben prima della costruzione della chiesa e questo avvalorava la tradizione orale. Per logica arrivarono nel periodo, che va dalla benedizione della chiesa (1907) o un po' prima, all'inizio della prima guerra mondiale (1914), altrimenti sarebbero state requisite. Arrivate a Pregara, mi sembra molto strano, comunque, che

¹³ Carlo SOMEDA DE MARCO, *Campane antiche della Venezia Giulia*, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Edizioni Doretti, Udine, 1961, p. 5.

fossero passate inosservate nei censimenti delle attente autorità austro-ungariche e che almeno una non fosse stata requisita per usi bellici, come accadde per la quasi totalità di quelle istriane. Nella fotografia dell'anno 1918, che appare in ambedue le pubblicazioni di don Marijan Markežič, si intravede il profilo di due campane appese al traliccio ligneo posto a fianco della chiesa. Stupisce ancor più, leggendo l'Elenco delle Campane esistenti a Pregara nel 1941, la presenza di due sacri bronzi del 1906 fusi a Trieste da Romeo Lapagna posti sul campaniletto a vela della chiesa cimiteriale. Ciò sta a significare che, pur impegnata nelle spese in corso per la costruzione della nuova chiesa, la comunità trovò le forze per pensare allo storico edificio di culto, che fino a quel momento, anche se per poco, rimaneva ancora il punto di riferimento per gli abitanti di Pregara. È sempre don Marijan Markežič a ricordare per tradizione come il cappellano don Milan Wester, presente in loco dal 1913 al 1921 e buon conoscitore della lingua tedesca, riuscì a convincere i precisi e meticolosi incaricati ministeriali austro-ungarici a lasciare i sacri bronzi al loro posto. In alcuni casi, comunque eccezionali, le campane selezionate nell'ambito della parrocchia potevano venir scambiate, mantenendo il peso pattuito¹⁴. Sta di fatto che, di quelle quattro presenti a Pregara, nessuna venne tolta. Non sappiamo come andarono esattamente le cose ma, in base ai dati in mio possesso, debbo dire, che questo fatto ha del miracoloso.

Alla fine una delle due grandi non sfuggì alle requisizioni belliche della seconda guerra mondiale, come accadde pure per le due piccole della chiesa cimiteriale di Pregara in seguito al R. Decreto 23 aprile 1942-XX, n. 505 (pubblicato sulla G.U. del 26-5-42-XX n. 124): RACCOLTA DI CAMPANE FACENTI PARTE DI EDIFICI DI CULTO. Essa iniziò nel 1942¹⁵, quando già si cominciava a intuire un esito

¹⁴ Archivio vescovile Trieste, *Inventari di campane in via di requisizione. Diocesi di Trieste e Capodistria (1830-1977). Atti di gestione ordinaria 1915-19*. Nell'incartamento non ho trovato nessun riferimento a campane asportate da Pregara, solo un rimando a Portole, come sede del decanato. Mentre don Antonio Benvenuti, parroco di Portole/Istria, chiedeva in data 18/9/1916 all'Onorevole Signor Conservatore provinciale di oggetti ecclesiastici Dr. Professore Antonio Gnirs a Lubiana di dare una risposta positiva allo scambio della campana grande con quelle delle chiese filiali: S. Giovanni (Kg 20, anno 1638), Gradigna (Kg 25, anno 1750), S. Rocco (Kg 25, anno 1583), S. Lucia (Kg 30, anno 1540), chiesa della Madonna (Kg 50, anno 1466) e un'altra (Kg 45, anno 1454) da sostituire, eventualmente, con quella di Gradigna. Dagli anni di fusione si può ben capire qual'era la portata del patrimonio artistico, che si andava perdendo. In data 25 Maggio 1921, *L'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra*, Palazzo Patriarcale-Venezia, inviava la circolare N. 13 ai parroci delle parrocchie coinvolte dagli eventi bellici: "(...) mi faccio premura di mandarle un primo elenco dei paesi disposti secondo la precedenza che avranno nelle fusioni delle proprie campane, (...)".

¹⁵ Archivio vescovile di Trieste, *Diocesi di Trieste e Capodistria. Atti di gestione ordinaria. Elenco delle Campane esistenti nella Parrocchia - 1941*. Diocesi: Trieste e Capodistria, Decanato: Portole, Protocollo parr. N.ro

negativo per l'Italia della guerra in corso, in particolare dopo l'inizio della ritirata da El-Alamein in Africa settentrionale voluta dal generale tedesco Erwin Rommel l'8 novembre 1942, dopo la ritirata dalla Russia iniziata nel dicembre del 1942, dopo lo sbarco delle truppe alleate inglesi-americane-canadesi in Sicilia nella notte tra il 9 e 10 luglio 1943, che continuò il successivo 3 settembre con quello in Calabria. Ciò nonostante una raccolta di sacri bronzi per fini bellici ci fu, anche se non determinata e rigorosa come per la volta precedente, quasi a procrastinare il più possibile quanto decretato.

La campana rimasta venne tolta dal traliccio e sistemata nel campanile, edificato solamente un decennio dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Nel 1993 arrivarono due nuove dalla fonderia slovena Feralit di Žalec (Celje); una leggermen-

19/41, Elenco delle Campane esistenti nella Parrocchia di Pregara, Provincia: Pola, Comune: Pinquente (i corsivi indicano quanto è stato scritto a penna sul prestampato).

Località Pregara, Chiesa o Cappella (Titolo) *S. Maria del Carmelo*, Denominazione delle campane *La maggiore S. Giovanni e Paolo*, Diametro massimo in cent. *0.80*, alto *0.75*, Peso in chilogr. *350 pressappoco*, Anno di fabbricazione *1889*, Immagini *S. Giovanni, S. Paolo, Maria S.S., Crocifisso*, Iscrizioni (*/*), Nome della fonderia *De Poli Gorizia*.

Località Pregara, Chiesa o Cappella (Titolo) *S. Maria del Carmelo*, Denominazione delle campane *S. Maria*, Diametro massimo in cent. *0.70*, alto *0.50*, Peso in chilogr. (*/*), Anno di fabbricazione *1889*, Immagini *Maria S.S., Crocifisso, S. Pietro S. Paolo*, Iscrizioni (*/*), Nome della fonderia *De Poli Gorizia*.

Località Pregara *S. Simone*, Chiesa o Cappella (Titolo) *S. Simone e Giuda*, Denominazione delle campane *S. Simone*, Diametro massimo in cent. *0.35*, alto *0.30*, Peso in chilogr. *70*, Anno di fabbricazione *1906*, Immagini *S. Simone*, Iscrizioni (*/*), Nome della fonderia *Romeo Lapagna Trieste*.

Località Pregara *S. Simone*, Chiesa o Cappella (Titolo) *S. Simone e Giuda*, Denominazione delle campane *S. Giuda*, Diametro massimo in cent. *0.30*, alto *0.25*, Peso in chilogr. *50*, Anno di fabbricazione *1906*, Immagini *S. Giuda*, Iscrizioni (*/*), Nome della fonderia *Romeo Lapagna Trieste*.

Hanno valore storico-artistico le campane: *Le due campane della Chiesa di S. Maria del Carmelo sono belle artisticamente ornate e sono di un buon bronzo. Come si vede furono rispettate da governo austriaco. Dall'Ufficio Cappellanale di Pregara 16/III/ 1941 XI Costante Steff cappellano*. Ad un certo punto Romeo Lapagna (1872-1939) volle probabilmente personalizzare le sue realizzazioni, creandosi uno spazio proprio nell'ambito della produzione familiare, come potrebbe emergere da un attento esame dei quattro sacri bronzi della chiesa serbo-ortodossa di Trieste. Quello posto nel campanile di sud-est si distingue visibilmente dagli altri tre per la ricerca degli addobbi e raffinatezza d'esecuzione (F. STENER, "Le campane del lato sud della chiesa serbo ortodossa di San Spiridione a Trieste", in *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. CIX, Trieste, 2009, pp. 369-383). Non va scordato, che un paio d'anni dopo scomparve il padre Francesco (1829-1903). Terminata la prima guerra mondiale, Romeo Lapagna venne incaricato della fusione di molti sacri bronzi a Trieste e in Istria, che rimpiazzarono quelli asportati all'inizio del conflitto, come accadde per quelli di Pirano (Franco STENER, "Le due campane tolte dal campanile di Pirano", in *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLVII, Rovigno, 2017, pp. 749-760). Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra. Ufficio Staccato presso l'Ente Distribuzione Rottami. MILANO. Corso del Littorio 10. ELENCO delle CAMPANE facenti parte di Edifici per il Culto nella *DIOCESI di TRIESTE (PROVINCIA DI POLA)*. (...) COMUNE PREGARA, Denominazione della Chiesa, Oratorio, Cappella *S. Maria del Carmelo*, Campane esistenti N. 2 Kg. 650, Peso da rimuoversi Kg. 390, NOTE (*/*); COMUNE ("), Denominazione della Chiesa, Oratorio, Cappella *S. Simone e Giuda*, Campane esistenti N. 2 Kg. 120, Peso da rimuoversi Kg. 70, NOTE (*/*).

te più piccola di quella presente, dono di don Marijan Markežič, venne collocata in febbraio mentre l'altra più grande, per la cui introduzione si dovettero togliere alcune pietre alla base di uno degli archi, venne collocata nel mese di luglio; essa venne pagata con il contributo di alcuni abitanti della borgata, che al momento ebbero la possibilità di prendersi l'impegno economico di tale iniziativa¹⁶.

La campana posta a sud pesa Kg 562 e ha un tono "G". Dall'alto, la calotta è separata dal fianco da una linea a rilievo, un'altra si trova a cm 8 di distanza; nel centro sta una sobria decorazione in bassorilievo, che si ripete tutto in giro, il cui elemento di riferimento è rappresentato da una foglia di tiglio stilizzata. Nel settore della decorazione, che viene a trovarsi sopra il rettangolo del marchio di fabbrica, viene proposto con semplice linea ad andamento cuoriforme il contorno di una foglia di tiglio¹⁷, rivolta in basso, con l'apice piegato all'insù. Nell'interno cinque foglie di tiglio eguali, tre in riga superiormente e due in riga inferiormente, con apice verso il basso ed i piccioli, che arrivano alla linea superiore della cornice. A ognuno dei due lati, verso il basso, sporge un picciolo, che termina con una foglia di tiglio rivolta verso l'alto

A destra e a sinistra si continuano simmetricamente delle cornici ad andamento cuoriforme più strette della precedente ma incomplete all'angolo superiore esterno, dove la linea proveniente dal basso s'incurva verso l'esterno, terminando con una foglia di tiglio rivolta verso il basso. Dalla metà dello stesso lato pende un'inflore-

¹⁶ Nella tarda mattinata di domenica 8 luglio 2018, cui è seguita una verifica del materiale raccolto nel pomeriggio di venerdì 12 ottobre, mi sono recato nella cella campanaria del campanile di Pregara per il sopralluogo di rito, accompagnato da Stelio Markežič; secondo il momento storico il cognome ha subito diversi cambiamenti nella grafia: Markesich, Marchesich, Markežič, Markežič. Entrati nel campanile dalla porta, posta a settentrione, s'inizia a salire da sinistra, lungo il lato di levante, per otto rampe di quattro gradini ciascuna in pietra arenaria, che portano a una piattaforma d'angolo, che funge da raccordo con la rampa seguente. I gradini sono stati sapientemente inseriti in progressione lungo i lati della torre campanaria, fino a giungere a una scala di quercia/ròvero, che porta a un solaio in legno e da qui, per una scala in robusto tondino di ferro con insicuro appoggio sulla destra, si accede alla cella campanaria attraverso una botola, posta a levante, con cornice in ferro ma priva di coperchio. Essa è stata ricavata nello spessore del getto in cemento. I gradini in pietra arenaria sono stati affiancati da un utile poggiamano in metallo. Le tre campane presenti sono affiancate, con oscillazione in senso est-ovest; esse occupano tutto il centro della cella campanaria; ai loro anelli di base sono stati affiancati i dispositivi pneumatici di percussione per la suoneria elettrificata nel 1994. L'impianto è stato migliorato con l'inserimento del battito delle ore, poi sospeso per le lamentele degli abitanti prossimi alla torre campanaria, in particolare.

¹⁷ Tiglio/lipa, *Tilia L.*, 1753, della Famiglia delle Tiliaceae; pianta originaria dell'emisfero boreale, porta foglie alterne asimmetriche picciolate con base cordata e acute dal margine variatamente seghettato. Il tiglio è un albero molto longevo, allo stato spontaneo si trova dal livello del mare fino alla quota di 1.400 metri. Nell'antichità, per molti popoli europei tra cui quelli slavi, il tiglio era considerato un albero sacro. L'influsso del tiglio sugli uomini veniva sentito dagli antichi particolarmente benefico, così da ritenerlo un simbolo di amicizia e fedeltà. E esso era piantato attorno alle case, quale protezione contro il malocchio.



Fig. 3 - Le campane in una veduta prospettica da sud verso nord, lungo il lato di levante

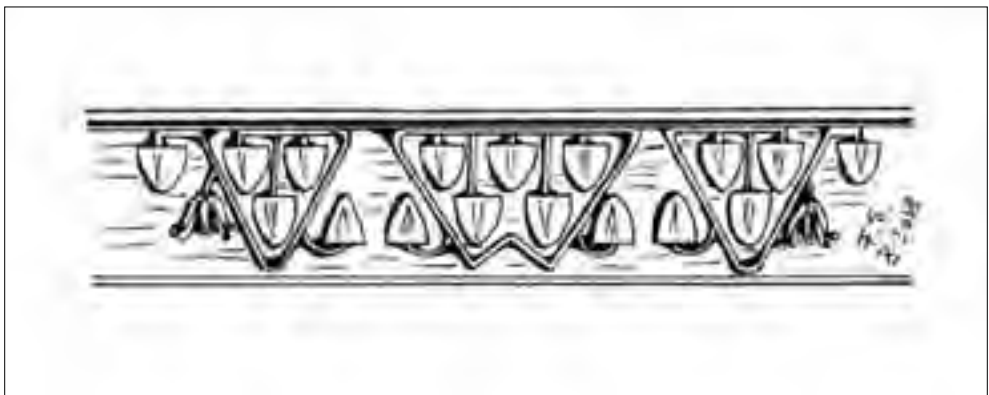


Fig. 4 - Ricostruzione grafica del fregio posto nella parte superiore della campana del 1993(n. 1128)

scenza a campanula, formata da tre parti discoste, che terminano con alcune bacche; quella centrale sta in verticale mentre quelle laterali sono leggermente arcuate.

Due centimetri e mezzo sotto la seconda linea a rilievo, sul lato di ponente, è stata collocata una cornice con all'interno il logo della fonderia¹⁸. A due centimetri segue il numero d'inventario con lettere alte due centimetri: 1128 e quindi più in basso di altri due centimetri e mezzo troviamo l'anno di realizzazione con lettere alte quattro centimetri: LETA 1993, per un'estensione di cm 30.

A due centimetri dalla decorazione della parte alta del fianco, sul lato opposto a levante, è stato collocato un ovale con cornice dal diametro maggiore di cm 24 in verticale e cm 18,5 in orizzontale, contenente due immagini maschili con aureola, separate da un banco da falegname; quella alla nostra destra, più grande e leggermente di profilo, rappresenterebbe san Giuseppe con scalpello nella mano sinistra e martello in quella destra, alzata, mentre impara il mestiere al figlio Gesù, che gli sta di rimpetto.

Il tutto ambientato in un attrezzato laboratorio. Più sotto la scritta su due righe in lettere maiuscole alte cm 4,5, caratteristiche per la loro flessuosità, utilizzate dalla fonderia Feralit: SVETJ JOŽEF, PROSI ZA NAS/PREGARA - ISTRRA. La campana misura cm 100 di diametro alla base e cm 75 di altezza interna. Verso il basso il fianco continua senza soluzione di continuità nell'anello di percussione, alto circa dieci centimetri.

La campana posta al centro pesa Kg 223 e ha un tono "C". La calotta viene separata dalla parte alta del fianco da una linea a rilievo, cui segue una seconda a cm 4,5. All'interno si ripete tutto in giro un motivo a basso rilievo: da due foglie di vite, poste in orizzontale, che si uniscono per i piccioli.

Gli apici si connettono con un grappolo d'uva, cui segue una foglia di vite connessa con una spirale, rivolta all'interno, interpretabile come un viticcio stilizzato. Nello spazio tra questo e quello adiacente stanno tre chicchi sotto e uno o due sopra. Il viticcio adiacente si connette a sua volta con un'altra foglia di vite e questa a un grappolo. La vite nel Cristianesimo ha un ruolo simbolico importante, essa viene

¹⁸ La semplice cornice rettangolare (cm 8 x 5 h) in rilievo reca all'interno delle sigle. Alla nostra sinistra una lettera "C" appiattita ad angoli retti con all'interno una "L" posta in orizzontale con il lato minore verso il basso. Si evidenzia sopra e sotto la lettera "C" un settore circolare di un ingranaggio. A destra le lettere "F" e "Ž", poste una sotto l'altra, in parte affiancate; nell'insieme, questo rettangolo rappresenta il logo della fonderia Feralit. La campana, come quella della chiesa cimiteriale, è stata fusa nella slovena Žalec (Celje) dalla rinomata ditta Feralit d.o.o., oggi presente con il nome di Omco Feniks e con proprietario diverso.



Fig. 5 - Nell'ovale posto sul lato di levante si vede S. Giuseppe che insegna a Gesù il mestiere del falegname (campana 1993, n. 1128)

spesso menzionata nelle Sacre Scritture con significato di benedizione, benessere e fecondità. Nel Nuovo Testamento la vite, come significato di vita vera e autentica, assume a simbolo dello stesso Gesù. La vite, salvata dal diluvio universale e messa a dimora da Noè, perché desse nuova vita alla terra, rappresenta la speranza di rinascita. Quindi la foglia di vite quale simbolo di vita e speranza.

A due centimetri e mezzo sotto la linea a rilievo inferiore si trova a levante un ovale con diametro maggiore verticale di cm 24 e quello orizzontale di cm 18, che reca all'interno l'immagine della Madonna del Carmelo in piedi. Ella porta una lunga veste fino ai piedi, cui si sovrappone un ampio mantello; sopra il velo, che le copre la testa, è stata posta una corona, simbolo di sovranità, circondata da aureola. Il suo braccio destro, disteso verso il basso, tiene nella mano uno scapolare; sul braccio sinistro è seduto il bambino Gesù, anche lui tiene uno scapolare con la mano sinistra.



Fig. 6 - Particolare del fregio, marchio di fabbrica e numero d'inventario della campana del 1993 (n. 1099)

Lo scapolare o *Abitino* non è altro che una forma ridotta dell'abito dei religiosi carmelitani, esso dev'essere necessariamente di panno di lana e non di altra stoffa, di forma quadrata o rettangolare, di colore marrone o nero. La Madonna, apparendo il 16 luglio 1251, raggianti di luce, al vecchio generale dell'Ordine Carmelitano, San Simone Stock, che la aveva pregata di dare un privilegio ai Carmelitani, gli porse uno scapolare, detto comunemente *Abitino*, dicendo:

“Prendi figlio diletteissimo, prendi questo scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita, privilegio a te e a tutti i Carmelitani. chi morra rivestito di questo abito non soffrirà il fuoco eterno; questo è un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza di pace e di patto sempiterno”.

La Madonna ha voluto dire con le Sue parole che, chi indosserà e porterà per sempre l'*Abitino*, sarà salvato eternamente e difeso in vita dai pericoli.

Sotto su tre righe, con caratteri maiuscoli alti due centimetri, caratteristici della ditta Feralit, sta la scritta: KARMELJSKA MATI BOŽJA, /PROSJ ZA NAS./ PREGARA – ISTRA ; la distanza tra una riga e l'altra è di due centimetri. Sul lato opposto il rettangolo con cornice lineare a rilievo con, all'interno, il logo della fonderia Feralit di Žalec (Celje), come sulla campana precedente e sotto il numero di inventario 1099; sotto ancora la scritta LETA 1993. Verso il basso, il fianco continua senza soluzione di continuità nell'anello di percussione, alto circa otto centimetri. La campana misura cm 75 di diametro alla base e cm 56 di altezza interna.

La terza campana a nord, ora la seconda come dimensioni, testimonia l'interessante presenza della ditta De Poli a Gorizia a fine sec. XIX. Alcuni fregi, come la “greca” anche se posta nel basso del fianco, la collocazione in una aristocratica cornice dei quattro santi, cui il sacro bronzo è stato dedicato, formata da colonne laterali, che sorreggono una complessa composizione baroccheggianti ad arco, ricordano quanto si può vedere sulla campana fortemente lesionata di Draguccio, sostituita nel 2008 e fortunatamente conservata di fianco alla chiesa su un apposito sostegno circolare in ferro¹⁹. Essa venne eseguita da: SEB. BROILI/E. DE POLI/FECERO/ IN UDINE nel 1851.

La campana presente a Pregara può essere divisa idealmente in quattro settori simmetrici. Ognuno inizia dalla parte bassa della calotta con una foglia d'acanto

¹⁹ F. STENER, “Le campane della parrocchiale di Draguccio”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLVI, Rovigno 2016, pp. 539-553.



*Fig. 7 - Visione d'insieme del lato di levante della campana del 1993 (n. 1099)
dedicata alla Madonna del Carmelo*

stilizzata. Subito sotto sta un putto in piedi con la gamba sinistra, che poggia sul cordone fiorito della ghirlanda, mentre l'altra, leggermente flessa, si pone dietro la precedente. Le braccia sono divaricate e leggermente indirizzate verso il basso; le mani tengono il cordone fiorito che, parte per parte, sale, da sotto i piedi del putto. Un'ampia fascia di tessuto, annodata sul braccio sinistro, gli copre la cintola mentre da dietro la schiena, due ali simmetriche, slanciate verso l'alto e leggermente divaricate alle estremità, arrivano quasi a livello della calotta. I putti tengono nelle mani un cordone agghindato con corolle di fiori diversi e foglie, che li sorregge passando sotto i loro piedi; in questa posizione l'insieme floreale si fa più ricco, protendendosi leggermente verso il basso. Uscito per breve tratto dalle loro mani, il cordone floreale, nello spazio del fianco della campana tra un putto e l'altro, forma un settore di ghirlanda più spesso al centro, ricco di intrecci floreali, frammisti a foglie e frutta.

Subito sotto al putto è stata collocata una cornice, in cui è stata posta la figura di un santo. Essa è formata da due colonne per lato, leggermente staccate e in parte coperte da viticci con fiori, che poggiano su un basamento arricchito da fregi. Tra i due basamenti laterali ce ne sta uno centrale appiattito, su cui poggiano le immagini sacre, alte di media cm 10. Le colonne sorreggono una struttura ad arco, elaborata nella sua composizione intrecciata di foglie e viticci, che inizia simmetricamente con una voluta; questa si estende verso il centro e da qui verso l'alto, formando un arco vero e proprio. A esso si sovrappone un cospicuo insieme di foglie e fiori, arricchito al centro da una emergente infiorescenza.

Le cornici poggiano su una fascia alla "greca" alta quattro centimetri, che gira lungo la circonferenza della campana. La "greca" o "meandro" è una decorazione formata da una linea continua, che si piega, costituendo un motivo ripetuto, che forse nella Grecia antica aveva il significato di infinito e unità. Poco sotto sta un fregio decorativo, formato da una pergamena arrotolata dalla parte della nostra sinistra con, al centro, due ali simmetriche che si congiungono nel basso disponendosi ai lati della testa di un putto. Il tutto è arricchito esternamente da insiemi di corolle di fiori diversi, frammiste a foglie e bacche.

Una linea a rilievo separa il fianco dall'anello di percussione. Da essa parte verso il basso un motivo, che si ripete tutto in giro, occupando la superficie dell'anello fin quasi al bordo. Il fregio è semplice e di effetto, per cui risulta difficile descriverlo. Potremmo interpretarlo come una foglia d'acanto stilizzata, rivolta verso il basso, che, continuandosi con quella laterale, forma un piccolo spazio ovale, dal qua-



Fig. 8 - Colpo di sole sugli ornamenti e fregi del lato di nord-ovest della campana del 1889; nell'aristocratica cornice l'immagine della Madonna con bambino

le scende verticalmente all'esterno uno stelo sottile; esso porta all'estremità alcune bacche sferiche. Nella cornice a nord-ovest è stata posta l'immagine della Madonna seduta; sull'ampia veste è posto un mantello e un velo le copre la testa. Il braccio destro è piegato al seno e la mano distesa sembra indicare il bambino Gesù, che lei regge in piedi sul suo ginocchio sinistro. Gesù tiene nella mano sinistra il "globo crucigero", quale segno della supremazia di Cristo, rappresentato dalla croce, sui poteri terreni, rappresentati dalla sfera.

Nella cornice a nord-est è stata posta l'immagine di un papa benedicente con braccio rivolto a destra, come pure la sua figura; prerogativa papale, con la mano sinistra sorregge un lungo bastone o ferula, che termina con una croce a tre braccia. La figura è coperta da ampia veste e porta una stola sulle spalle; in testa la tiara papale o triregno, copricapo extra-liturgico di foggia conica utilizzato solitamente nel corso della cerimonia dell'incoronazione. Considerando l'autorevolezza delle figure proposte su questa campana, si volle probabilmente riservare uno spazio a Papa Gregorio I, detto papa Gregorio Magno (Roma 540 circa-604), venerato come santo e dottore della Chiesa.

Nella cornice a sud-est è stata posta la classica immagine del Cristo in croce. Sotto, tra la decorazione alla "greca" e l'anello di percussione, manca il fregio presente negli altri quadranti. Esso è stato sostituito dalla scritta su tre righe, in epigrafe, con lettere di cm 2 di altezza, mentre la data è composta da numeri alti cm 3: DE POLI FONDITORE / IN GORIZIA / J889.

Nella cornice a sud-ovest è stata posta l'immagine dell'Arcangelo Michele, che impugna un bastone nella mano destra, protesa verso l'alto, nell'atto di colpire una figura demoniaca, che gli sta tra i piedi; con la mano sinistra egli tiene una bilancia. L'arcangelo Michele è patrono della Chiesa Universale, che lo ha sempre considerato come un aiuto nella lotta contro le forze del male.

In conclusione possiamo dire, che l'interessante storia dei sacri bronzi presenti a Pregara porta un contributo a quella delle campane istriane, in particolare di quelle d'epoca contemporanea. La presenza della produzione proveniente dalla fonderia slovena Feralit di Žalec, ormai consolidata nell'Istria slovena, propone una sua linea artistica completamente diversa da quella "italiana" classica di fine sec. XIX, inizi XX, ancor oggi proposta con varianti legate alla tradizione delle diverse fonderie. La ditta Feralit ha fuso campane sobrie ed essenziali con fregi, che seguono un tracciato circolare, fundamentalmente necessari per separare la calotta dalla parte



Fig. 9 - Il settore di nord-est della campana del 1889 con l'effigie papale



Fig. 10 - Rappresentazione di san Michele arcangelo posta nella cornice di sud-ovest (campana del 1889)

alta del fianco; essi ripetono bidimensionalmente dei semplici motivi decorativi dal profondo significato simbolico, legato alla tradizione. Non mancano i preziosi riferimenti alla fonderia, arricchiti dall'anno di esecuzione e numero d'inventario. Se la grandezza del manufatto lo ha permesso è stata posta una dedica dalle flessuose e quindi caratteristiche lettere maiuscole utilizzate da questa fonderia. L'effigie del santo, cui è stato dedicato il sacro bronzo, appare solitamente in un ovale, in cui viene collocata al centro di una composizione, che occupa tutto lo spazio. Manca una linea di separazione tra la parte bassa del fianco e l'anello di percussione. La linea di produzione della ditta Feralit andrebbe confrontata con la tradizione "tedesca" espressa dalle attuali due grandi campane presenti nel campanile del duomo di Pirano, dono della parrocchia berlinese di Sankt Konrad²⁰. La campana misura cm 79 di diametro alla base e cm 67 di altezza interna.

²⁰ F. STENER, "Due campane per il duomo di Pirano", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. CXIII, Trieste, 2013, Trieste, pp. 215-219.

BIBLIOGRAFIA

- SOMEDA DE MARCO, Carlo, *Campane antiche della Venezia Giulia*, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Edizioni Doretti, Udine, 1961.
- PARENTIN, Luigi, *Incontri con l'Istria la sua storia e la sua gente*, Ed. Centro Culturale Gian Rinaldo Carli, Trieste, 1991, p. 60.
- STENER, Franco, "Mons. Luigi Parentin: uomo, sacerdote, storico", in *Borgolauro* 25/26, Muggia, 1994, p. 233.
- ALBERI, Dario, *ISTRIA storia, arte, cultura*, Ed. Lint, Trieste, 1997, p. 699.
- MARKEŽIČ, Marijan, *Pregara v slovenski Istri*, Gorica, 1993.
- MARKEŽIČ, Marijan, *100-LETNICA CERKVE KARMELSKE MATERE BOŽJE – Pregara v slovenski Istri*, Gorica, 2005.
- STENER, Franco, "Due campane per il duomo di Pirano", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. CXIII, Trieste, 2013, Trieste, pp. 215-219.
- STENER, Franco, "Le campane della parrocchiale di Draguccio", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLVI, Rovigno, 2016, pp. 539-553.
- STENER, Franco, "La campana della chiesa cimiteriale di San Simone e Giuda a Pregara", in *La Ricerca* 72, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2017, pp. 10-11.
- CUSCITO, Giuseppe, *Trieste. Diocesi di frontiera. Storia e storiografia*, Editreg, Trieste, 2017.
- STENER, Franco, "Le due campane tolte dal campanile di Pirano", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLVII, Rovigno, 2017, pp. 749-760.

SAŽETAK: *POVIJEST TRIJU SVETIH BRONCI IZ ZVONIKA U PREGARJU* - Naselje Pregarje se nalazi u južnom dijelu koparskog zaleđa, pored granice s Hrvatskom. Decentralizirano i marginalizirano, Pregarje je reagiralo na takvo stanje i izgradilo zgradu za svećenstvo koje je služilo i kao škola. Od 1901. mjesto je dobilo stalnog kapelana, u službi u župi Zrenj. Mjesto je 1906. kupilo u ljevaonici Romeo Lapagna u Trstu dva zvona za grobnu crkvu sv. Šimuna i Jude, a tada su započeli i radovi na izgradnji nove crkve koja je posvećena 1907. Nedostajala su, međutim, sredstva za izgradnju zvonika, podignutog tek 1958. Dva su rabljena zvona kupljena prilikom izgradnje crkve, kako selo s pretežito poljoprivrednim gospodarstvom ne bi ostalo bez jednog tako važnog elementa svakodnevnog života. Jedinstveni je slučaj da nijedno zvono u Pregarju nije zaplijenjeno u vojne svrhe prilikom Prvog svjetskog rata, dok su 1942. odnesena tri zvona, jedno iz 1889. (ljevaonica De Poli – Gorica) i ona dva sa zvonika na preslicu grobne crkve iz 1906. Kasnije je u slovenskoj ljevaonici Feralit iz Žaleca kod Celja kupljeno 1992. jedno malo zvono za grobnu crkvu, a 1993. još dva za glavnu crkvu.

POVZETEK: *ZGODOVINA TREH CERKVENIH ZVONOV V ZVONIKU V PREGARI* - Naselje Pregara se nahaja v zaledju Kopra, proti jugu, v bližini meje s Hrvaško; ker je bilo decentralizirano in odrinjeno na rob, se je na ta položaj odzvalo z gradnjo stavbe za duhovščino, uporabljali pa so jo tudi za šolo. Tako je od leta 1901 imela stalno zaposlenega kaplana iz Zrenja (Stridone). Leta 1906 so v livarni Romeo Lapagna v Trstu nabavili dva zvonova za pokopališko cerkev sv. Simona in Jude. Začela so se dela za novo cerkev, ki je bila posvečena leta 1907. Primanjkovalo je finančnih sredstev za gradnjo zvonika, ki je bil postavljen šele leta 1958. Oba zvonova so ugodno kupili v času gradnje cerkve, da pretežno kmetijska vas ne bi ostala brez tako pomembnega elementa za vsakdanje življenje. Zaenkrat gre za edinstven primer spričo dejstva, da v Pregari med prvo svetovno vojno niso nobenega zvona odvzeli v vojaške namene; tri pa so v ta namen odpeljali leta 1942: enega od obeh iz 1889 (livarna De Poli, Gorica) in dva, ki sta visela v zvoniku na preslico ob pokopališki cerkvi, ulita leta 1906. V slovenski livarni Feralit Žalec pri Celju so leta 1992 kupili manjši zvon za pokopališko cerkev, dva za glavno cerkev pa leta 1993.